

Cinque obiezioni comuni alla predestinazione

La fede evangelica riformata autentica, fedele alla Bibbia ed al suo retaggio storico, crede alla predestinazione o elezione, cioè che è Dio che ha eletto sovraneamente, nell'ambito dell'umanità, chi è destinato alla salvezza. E' Lui che ispira al cuore umano il desiderio essere in comunione con Lui, di dargli gloria, amarlo, servirlo e che infonde l'energia necessaria per realizzare tutto ciò. Questo non dipende dalla volontà umana la quale, anzi, è naturalmente avversa ed ostile al Dio vero e vivente.

Qualcuno ha affermato che la dottrina biblica sulla predestinazione (l'elezione sovrana) è la prova assoluta che le Scritture siano ispirate da Dio. Difatti nessuno avrebbe mai potuto inventare una dottrina che più di questa metta Dio al centro dell'attenzione abbattendo l'orgoglio umano. Nessuna altra dottrina biblica umilia l'arroganza umana più di questa verità. Nessuna altra dottrina esalta così tanto la sovranità, grazia e compassione di Dio più che la divina elezione. Questa dottrina rende Dio il destinatario di ogni gloria ed abbassa l'uomo alla condizione della più totale dipendenza dall'Onnipotente, quella che solo gli è propria. La dottrina dell'elezione è una verità fondamentale, e le Scritture ripetutamente la insegnano. Con tale coerenza teologica al riguardo del carattere di Dio come pure con tale abbondanza di attestazioni bibliche, sarebbe solo da attendersi che la gente abbracciasse questa verità di tutto cuore e con umile gratitudine. Purtroppo, però, è comune, nella vasta maggioranza della moderna cristianità, l'opposta reazione. Perché i più odiano così tanto una tale verità biblica e teocentrica? Ho scelto cinque comuni obiezioni a questa dottrina, e spero di mostrare come questa dottrina tocchi positivamente ciascuno di noi.

Obiezione 1 – La predestinazione è ingiusta

Si tratta di un'obiezione comune contro questa verità. Molti dicono e credono che Dio sarebbe ingiusto se dovesse esercitare la Sua sovranità nella salvezza dell'umanità. A questa accusa Paolo risponde: *“o uomo, chi sei tu che replichi a Dio? La cosa plasmata dirà forse a colui che la plasmò: «Perché mi hai fatta così?»*” (Ro. 9:20). Paolo, poi, prosegue a mostrare come Dio, allo stesso modo in cui un vasellaio esercita un potere sull'argilla che sta lavorando, ha totale capacità e diritto sovrano di fare ciò che meglio desidera con l'opera delle Sue mani (versetti 21-23). Se Dio avesse scelto di dannare tutti e di non salvare alcuno, Egli sarebbe stato completamente giusto a farlo. Egli non ha nessun debito verso le Sue creature. Tutti hanno peccato e la giusta conseguenza penale per il peccato è la morte. Dio, però, *“secondo il suo proposito e la grazia che ci è stata fatta in Cristo Gesù fin dall'eternità”* (2 Ti. 1:9) ha scelto di concedere la Sua grazia ad un popolo speciale, una concessione non basata sui meriti previsti o scelte di questo popolo (Ro. 9:16). Chi siamo noi per limitare Dio con la nostra limitata interpretazione di ciò che è giusto o non giusto? Se Dio ci avesse trattato in modo “giusto”, ora noi staremmo pagando in un eterno lago di fuoco il debito castigo che meritiamo. Quanto però Dio è misericordioso e pietoso nel salvare anche solo un'anima! Quanto arroganti ed irriverenti siamo noi nell'accusare Dio di ingiustizia, quando Egli esercita la Sua sovranità!

Obiezione 2 – Che dire di chi sinceramente cerca la verità e scopre di non essere stato eletto a salvezza? E' semplicemente ...sfortunato?

La frase stessa “chi sinceramente cerca la verità” è in contraddizione con sé stessa. La Bibbia afferma: “*Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio*” (Ro. 3:11) e che: “*Non c'è più nessuno che invochi il tuo nome, che si risvegli per attenersi a te*” (Is. 64:7). Questo indica chiaramente che se qualcuno veramente e sinceramente cerca la verità, questo non può altro che essere l'opera sovrana di Dio (Gv. 6:44,65). E' quindi totalmente impossibile che qualcuno abbia un autentico desiderio e fame di essere a posto con Dio e che poi venga da Lui respinto. Gesù disse: “*Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo cacerò fuori*” (Gv. 6:37). Notate l'espressa dichiarazione qui che tutti quelli che il Padre Gli dà verranno a Cristo. D'altro canto, la dottrina dell'elezione non insegna che l'eletto possa vivere in qualunque modo voglia “perché tanto” già si trova sotto la protezione di Dio. Al contrario, gli eletti “*li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo*” (Ro. 8:29), “*Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità*” (2 Ts. 2:13). Tutti gli eletti sono stati scelti “*prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui*” (Ef. 1:4). Per riassumere, chiunque abbia un sincero desiderio di accogliere Cristo nella sua vita, non deve temere di essere lasciato fuori: di fatto questo suo desiderio testimonia della sua elezione.

Obiezione 3: Se l'elezione fosse vera, allora sarebbe perfettamente inutile pregare per i perduti.

E' una conclusione illogica, se ci pensate bene. E' vero piuttosto il contrario: è credere nel libero arbitrio dell'uomo a rendere la preghiera una totale perdita di tempo. Perché? Perché Dio non potrebbe rispondere alla vostra preghiera! Questo significherebbe chiedere a Dio di ...forzare la volontà di quella persona e ...di renderla ciò che non vuole essere! Le mani di Dio sarebbero legate. Se la salvezza dipendesse soltanto dalla volontà dell'uomo, Dio non potrebbe fare assolutamente nulla per rispondere alle nostre preghiere e portarli alla salvezza. Dio starebbe solo seduto ad attendere in una sorta di limbo, sperando che la libera volontà dell'uomo scelga il Suo favore. Michael Horton scrive: “Potremmo aspettarci che Dio dicesse: *Guarda, io apprezzo molto le tue buone intenzioni, ma non c'è nulla che io possa fare. Non mi è concesso di intervenire. Ho dato a tutti il libero arbitrio ed ora debbo soltanto attendere e guardare che avviene.* Se a Dio non è concesso, per “rispetto della volontà umana” di intervenire, perché pregarlo in favore di qualcuno? La dottrina dell'elezione, però, mostra come Dio sia sovrano nella salvezza, e le nostre preghiere vengono udite, e talvolta usate per portare salvezza ai Suoi eletti. Dobbiamo rammentarci che la preghiera non è intesa per persuadere Dio a fare ciò che non vuole o non pensa di fare, per “cambiare” Dio. Egli non cambia e non può cambiare (Gm. 1:17; Ma. 3:6). La preghiera è intesa a cambiare noi. Quale conforto, allora, nel sapere che quando preghiamo per i perduti, noi lasciamo la cosa nelle mani dell'onnipotente e sovrano Id-dio!

Obiezione 4 – Se la predestinazione è vera perché mai dovremmo diffondere l'Evangelo, evangelizzare?

La prima ragione ovvia è perché Gesù ci ha comandato di farlo (Mt. 28:19; 24:14). Dovrebbe già questa essere una ragione sufficiente! Un'altra ragione è perché Dio ha scelto di usare la presentazione dell'Evangelo e l'opera dello Spirito Santo per portare la salvezza ai Suoi eletti. Non è nostro compito cercare di capire chi possa essere o no un eletto, quindi noi diffondiamo l'Evangelo, e Dio ci usa per portare salvezza alle Sue

pecore. *“Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo”* (Ro. 10:17). La Scrittura è chiara sul fatto che Dio ci usa per presentare la verità dell’Evangelo affinché, mediante l’illuminazione dello Spirito Santo, gli eletti odano (Ro. 10:14,15). *“Dio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità”* (2 Ts. 2:13). In questo modo gli eletti crederanno e la nostra presentazione dell’Evangelo è uno strumento di Dio per compiere la Sua sovrana volontà. Che benedizione sapere che quando io diffondo l’Evangelo di Gesù Cristo, io sono uno strumento dell’Onnipotente. Questo è davvero un incentivo a diffondere la verità dell’Evangelo!

Obiezione 5 – La dottrina della sovrana elezione viola il libero arbitrio dell’uomo

Crederne nel “libero arbitrio” è molto diffuso oggi nella chiesa. La Bibbia, però, non insegna mai che la volontà umana sia autonoma. La Scrittura proclama espressamente che nella vita spirituale noi dobbiamo nascere, e questa rinascita spirituale è esclusivamente opera di Dio: *“...i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d’uomo, ma sono nati da Dio”* (Gv. 1:13), *“Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia”* (Ro, 9:16). Una semplice valutazione della volontà basta a provare questo punto. La volontà semplicemente sceglie, ma che cos’è che la spinge a scegliere per una cosa o un’altra? Una forte inclinazione, un desiderio, una forte influenza, ci spinge a scegliere ciò che scegliamo. La volontà, quindi, è sempre schiava dei nostri desideri, i quali provengono dal cuore. Se, com’è vero, noi *“tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d’ira, come gli altri”* (Ef. 2:3) ed il nostro cuore *“è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno”* (Gr. 17:9), noi non sceglieremmo mai, naturalmente, di essere in comunione con Dio e tutto ciò che Egli rappresenta, e quindi salvati, se Dio non ci liberasse dal nostro asservimento al peccato e ci facesse volere essere salvati: è Dio che per grazia interviene, sennò la nostra condizione sarebbe veramente disperata.

(p. c).